

Discorso della Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, alla riunione straordinaria del Consiglio europeo del 30 e 31 maggio 2022 a Bruxelles

Cari colleghi,

ciò che abbiamo realizzato finora è di per sé senza precedenti: siamo rimasti uniti e abbiamo reagito con coesione, in un modo che ha lasciato di stucco persino i cinici più incalliti

E finora l'opinione pubblica è dalla nostra parte. I nostri cittadini hanno aperto le loro case e il loro cuore a 6 milioni di ucraini. Hanno per lo più accettato che c'è un prezzo da pagare per la guerra e hanno chiesto una risposta forte.

Mi preoccupa ora ciò che potrebbe succedere quando questa situazione inevitabilmente cambierà, cioè quando il cosiddetto "effetto CNN" della guerra, unitamente alla disinformazione e alla cattiva informazione da parte della Russia, ci metterà tutti sotto crescente pressione o se i prezzi resteranno elevati.

Dobbiamo mantenere la nostra risolutezza e iniziare a pianificare il nostro impegno a lungo termine nella regione al di là dell'immediatezza degli aiuti di emergenza a favore dell'Ucraina. L'Europa deve dare l'esempio e restare in prima linea.

Siete perfettamente a conoscenza della posizione del Parlamento in merito alla domanda di adesione dell'Ucraina all'UE. Lo status di paese candidato darà speranza all'Ucraina: le aprirà le porte, offrendole la possibilità di partecipare a diversi programmi e concedendole lo spazio e il tempo necessari per effettuare le riforme. Non può essere ovviamente una soluzione immediata, né dovremmo dare l'impressione che lo sia.

Ma lo status di paese candidato – una prospettiva reale – ha la capacità di trasformare i paesi: lo abbiamo già constatato in numerose occasioni attorno a questo tavolo. Come lo abbiamo constatato in Albania e in Macedonia del Nord, paesi cui dobbiamo dare, per l'appunto, risposte concrete.

Ciò di cui l'Ucraina ha bisogno adesso è la speranza e la prospettiva; in caso contrario, costringeremo Kyiv a rivolgersi altrove.

Ci troviamo in un momento in cui l'UE deve diventare un vero e proprio campione mondiale della democrazia, perorando la causa delle democrazie liberali in un mondo sempre più complesso e pericoloso.

Non sarà certamente un processo semplice e nemmeno lineare. Ma ne vale la pena.

Per quanto riguarda le sanzioni, la Commissione è stata – giustamente – coraggiosa ma dobbiamo andare oltre. Mi auguro davvero che oggi si trovi un accordo, perché non possiamo permetterci di fallire. Il nostro obiettivo deve restare quello di svincolarci dall'energia russa. Non dobbiamo assolutamente cedere, sebbene la nostra flessibilità sia limitata se non vogliamo perdere la credibilità nei confronti dei nostri cittadini e apparire deboli agli occhi della Russia che, come sappiamo, non mostra alcun rispetto per la debolezza.

E, amici, Lukashenko e Putin sono due facce della stessa medaglia: le sanzioni nei confronti della Russia devono andare di pari passo con le sanzioni nei confronti della Bielorussia. Su questo dobbiamo essere inflessibili: chi ha rinunciato a tutto per una Bielorussia democratica e si aspetta il nostro sostegno, ci guarda di nuovo oggi.

La pressione creata dall'invasione russa sulle catene di approvvigionamento alimentare globali è estremamente preoccupante. Va oltre l'Europa. Non è irrealistico pensare che il

mondo si troverà ad affrontare una vera e propria carestia. Se l'Ucraina non potrà coltivare i suoi campi, ci attendono svariati anni di penuria alimentare a livello mondiale.

La Russia lo sa perfettamente e ne fa un'arma di ricatto contro il mondo, mentre riempie i suoi silos di grano e cereali ucraini rubati. Dobbiamo trovare urgentemente il modo di trasportare il grano fuori dall'Ucraina e farlo arrivare dove è più necessario nel mondo. Dobbiamo potenziare i "corridoi di solidarietà", come annunciato dalla Commissione europea, e valutare altre possibilità per far transitare il grano.

La guerra in Ucraina ha accelerato l'inevitabile. Dobbiamo essere in grado di garantire la nostra indipendenza energetica. La comunicazione *RePowerEU* è importante: contribuirà a ridurre rapidamente la dipendenza dell'Unione dalle importazioni russe di gas, petrolio e carbone e accelererà la transizione verde.

L'obiettivo generale dell'autonomia energetica, a mio parere, è un elemento preponderante.

Conseguire gli obiettivi del Green Deal è il modo migliore per superare le dipendenze tossiche da partner inaffidabili.

Quanto ai mercati del gas e dell'elettricità, dovremmo agire rapidamente in entrambi i settori, con l'obiettivo comune di proteggere le famiglie europee da forti oscillazioni dei prezzi. Dovremmo lavorare allo sviluppo di meccanismi e piattaforme di acquisto comuni per il gas e ottimizzare il nostro mercato dell'energia elettrica, in modo da scongiurare la volatilità dei prezzi in futuro. La rapida conclusione dei negoziati sull'obbligo di stoccaggio del gas dimostra che siamo in grado di ottenere risultati, ma dobbiamo fare di più.

I nostri investimenti nell'energia e nella transizione verde devono essere considerati una questione di sicurezza tanto quanto un tema ambientale; è anche per questo che il pacchetto "Pronti per il 55 %" è così fondamentale.

La nostra sicurezza e la nostra difesa stanno rapidamente diventando questioni esistenziali. Dobbiamo avere gli strumenti per difenderci e possiamo farlo solo insieme. La questione di fondo è che dobbiamo lavorare alla cooperazione e all'interoperabilità e mettere in comune le nostre risorse in modo più efficiente.

Dobbiamo avere una capacità di risposta e possiamo farlo in un'ottica di integrazione, piuttosto che di competizione, nei confronti della NATO.

Questo avrà incidenze di bilancio. Sarà necessario aumentare i nostri bilanci destinati alla difesa e dobbiamo studiare come riorientare meglio i fondi comuni in modo da rafforzare le nostre capacità di difesa.

Permettetemi di spendere un'ultima parola sulla flessibilità economica. Consentire la clausola di salvaguardia generale prevista dalle nostre norme di bilancio fino alla fine del 2023 può essere utile nell'immediato, con uno scenario post-COVID, una guerra alle porte e la transizione energetica in corso. Nel contempo, non dobbiamo permettere che il debito eccessivo limiti le potenzialità delle generazioni future. Rispettare questo equilibrio e assumerci questa responsabilità sono impegni che vanno presi sul serio.

L'Europa ha bisogno della nostra leadership. Dal modo in cui reagiremo nei prossimi mesi dipenderà il nostro futuro comune. Il Parlamento europeo è pronto a fare la sua parte in modo costruttivo.

Vi ringrazio.